

L'ITALIA

FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LV - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2000

IL SILVOMUSEO DI VALLOMBROSA: UN INCONTRO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

di ORAZIO CIANCIO

La Direzione e il Comitato di Redazione, a seguito delle richieste pervenute da più parti che testimoniano l'interesse per l'argomento trattato, hanno ritenuto doveroso verso i lettori e utile per i forestali pubblicare in un fascicolo della Rivista gli atti del convegno «Conservare i Saperi del passato: il Silvomuseo di Vallombrosa», tenutosi il giorno 19 ottobre 2000, nella Sala Capitolare dell'Abbazia di Vallombrosa.

Al convegno, organizzato dal Corpo Forestale dello Stato, dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, hanno partecipato numerose personalità della politica, della cultura, delle Associazioni ambientaliste, della scienza e della tecnica forestale.

Alcuni forse si chiederanno il perché di un Silvomuseo a Vallombrosa. La risposta è semplice: perché da molte parti sempre più chiara e forte proviene la richiesta di divulgare il pensiero forestale e di far rivivere, anche se solo su una piccola area intorno alla storica Abbazia dei Monaci Vallombrosani, metodi e tecniche forestali, ormai in disuso, che fanno parte della storia forestale e di una cultura che ha segnato il nostro tempo. Il pensiero e la prassi forestale mutano con l'acquisizione di nuove conoscenze e con il cambiare delle esigenze della società. Si corre il rischio così di dimenticare il passato. Ma, si sa, senza memoria storica non c'è futuro.

Il Silvomuseo di Vallombrosa rende omaggio alla intuizione e all'opera dei Monaci Vallombrosani e a quanto essi hanno ideato, realizzato e codificato. Saggia gestione e stimoli umanistici sono fondamentali per diffondere la «cultura del bosco». Il Silvomuseo testimonia gli aspetti storici, culturali, estetici e ambientali della foresta che fu la culla degli studi forestali.

I Monaci Vallombrosani nel 1600 elevarono a sistema la tecnica selvicol-

turale del taglio raso e della rinnovazione artificiale, divenendo i precursori del bosco coetaneo monospecifico. Due secoli dopo, questo sistema fu diffuso su vastissime superfici nel centro Europa.

L'uomo sostituì le leggi della Natura – leggi biologiche – con le leggi economiche, senza tener conto che queste perdono ogni valore quando eludono le prime. Il sistema ben presto mostrò gravi limiti: neve e vento, parassiti vegetali e animali provocarono autentici disastri. Fu una lezione dolorosa ma proficua: determinò l'evoluzione del pensiero e della tecnica forestale.

I promotori del convegno hanno inteso creare un'occasione di confronto sulla proposta di realizzare a Vallombrosa un Silvomuseo. A tale scopo è stato elaborato e redatto un piano di assestamento secondo i canoni dell'Assestamento classico, codificati dalla gloriosa Scuola forestale fiorentina che, nella fattispecie, è coerente con l'obiettivo.

L'intento è di mantenere viva una testimonianza tecnica non più applicata che, proprio per questo, ha valore museale. E che serve a documentare le relazioni che nel tempo si sono sviluppate tra uomo e ambiente. Ciò anche perché i tempi della tecnica forestale, quelli veramente significativi – i tempi forestali –, procedono sempre con molta lentezza, intrecciando in modo indissolubile passato, presente e futuro.

Per i forestali la tecnica del taglio raso e della rinnovazione artificiale è un simbolo, un mito. Una risorsa troppo preziosa per lasciarla cadere nell'oblio. A differenza di un vero e proprio museo dove sono raccolti, studiati, catalogati, esposti oggetti di interesse artistico, storico o scientifico, qui gli «oggetti» sono la tecnica selvicolturale e il bosco plasmato dall'uomo. In breve, si tratta di un museo all'aperto, costituito dalle abetine più antiche che circondano l'Abbazia, coltivate e gestite secondo i criteri ideati dai Benedettini.

Queste abetine appartengono al paesaggio, alla storia, alla cultura e alla religiosità di Vallombrosa. Il progetto del Silvomuseo, ideato e illustrato da chi scrive e da Susanna Nocentini, è un capitolo del «Piano di Gestione Multiuso della Foresta demaniale di Vallombrosa», elaborato nel 1994 dall'Università di Firenze – Facoltà di Agraria – in collaborazione con l'Amministrazione forestale dello Stato.

Nell'incontro, l'idea e il progetto hanno ottenuto un larghissimo consenso perché, è stato detto, il Silvomuseo di Vallombrosa vuole essere la testimonianza di una cultura che da un lato nobilita l'opera del forestale perché aiuta a conoscere e apprendere i segreti della natura, dall'altro porta a un reale progresso scientifico e tecnico legando il passato al presente e questo al futuro.